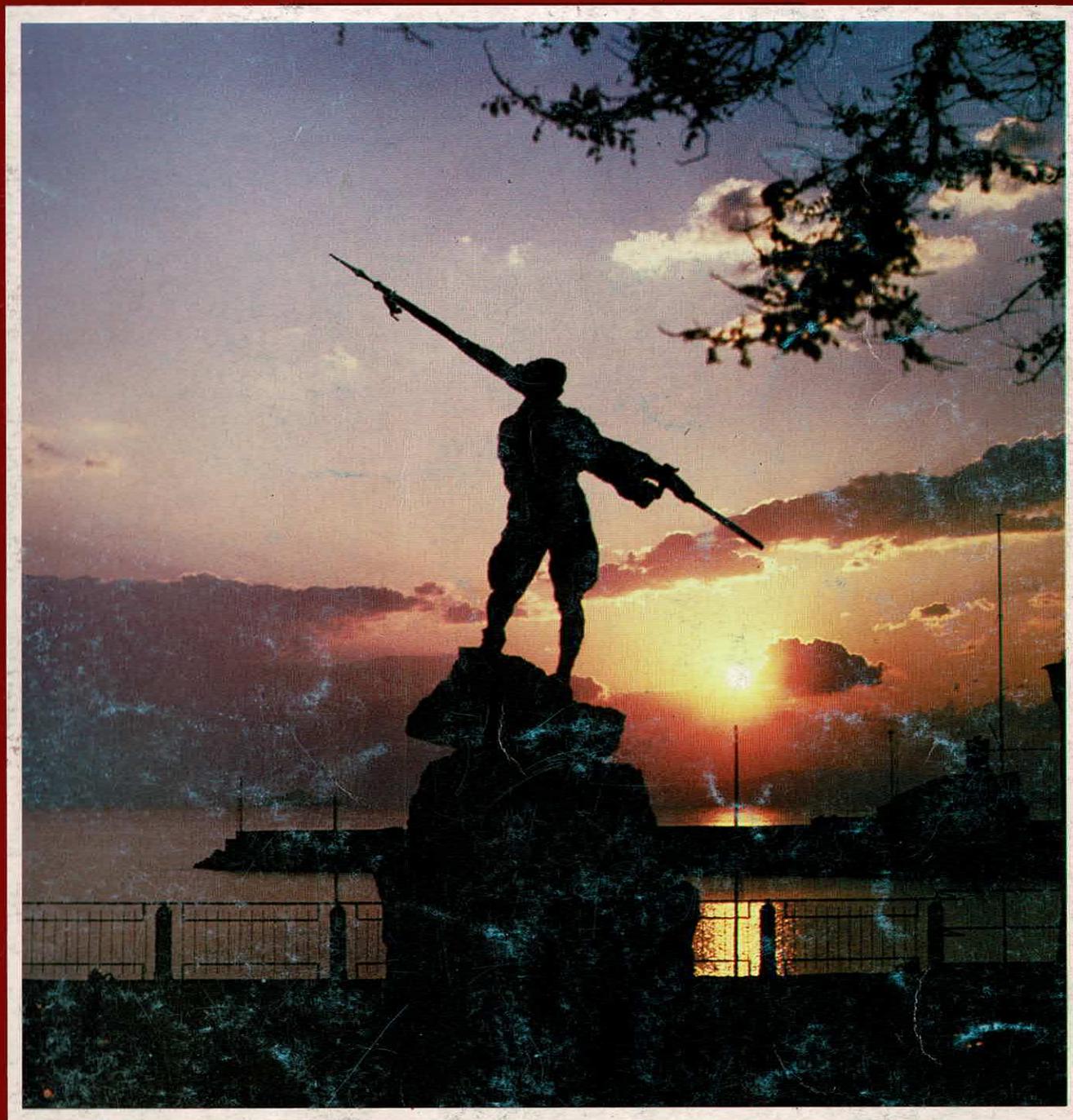




PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO III - N. 12 - INVERNO 1986 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

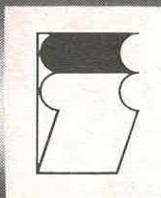


B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 962409

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia," ha preferito noi....





Anno III - N. 12 - Inverno 1986

LA PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pina Giannullo

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

IND. TIP. PERSEVERANZA
Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 32193



In copertina: "Inverno a Rio".
(foto di Pier Luigi Longinotti)

IL GIRO DI BOA

Al termine del mio primo anno di presidenza del Centro Velico Elbano, sento il dovere di porgere un sincero saluto a tutti i soci ed agli abbonati a questo periodico.

Assumendo la presidenza, sapevo che il compito che mi aspettava non era facile, ma la consapevolezza di essere affiancato da validi collaboratori provati da lunghi anni di esperienza alla guida del Centro Velico mi ha dato la tranquillità necessaria per portare avanti il mio compito.

L'anno che si è appena concluso è stato per noi denso di soddisfazioni e per i risultati agonistici conseguiti dai nostri atleti, giovani e meno giovani, e per le importanti manifestazioni che, con lo spirito di sempre, abbiamo organizzato per festeggiare i nostri primi 30 anni di vita.

Come ci ha detto nel suo saluto il Presidente della Federazione Italiana Vela, Dott. Carlo Rolandi, siamo al primo giro di boa, ma noi della vela sappiamo che la prima boa è quella di bolina, alla quale segue la poppa.

È questo l'augurio che, nel ringraziare i collaboratori, dal Consiglio Direttivo del Centro Velico, ai soci tutti, al Comitato di redazione della «Piaggia», voglio fare: continuiamo col vento in poppa per conseguire sempre più ambiti traguardi.

Natale Pacciardi
Presidente C.V.E.



L'ATTIVITA' GIOVANILE

Siamo alla fine dell'anno, è tempo di bilanci ed anche noi, come di consueto, proviamo a tracciare un primo consuntivo, cercando di riassumere e commentare i dati esposti in altre pagine di questo numero.

Possiamo dire che l'anno che sta volgendo al termine è stato per il settore giovanile veramente importante e denso di grandi soddisfazioni: le regate disputate all'Elba sono state ben 15 (di cui 14 organizzate dal nostro circolo) con una partecipazione media superiore alle 20 imbarcazioni e con una punta massima di 40 regatanti, registrata nella regata di Rio Marina del 13 luglio. Il periodo di attività agonistica, prima ristretto ai soli mesi estivi, si è ora dilatato fino a comprendere tutto l'arco dell'anno (la prima regata è stata fatta il 19 gennaio e l'ultima il 21 dicembre); i nostri equipaggi hanno effettuato ben 16 trasferte per recarsi nei più diversi campi di regata, dalla vicina Liguria alla più remota provincia della lontanissima Sicilia, dal lago di Garda a quello di Bracciano e ovunque la nostra rappresentativa è stata tra le più numerose.

Anche i risultati, se pur non eclatanti, sono stati sostanzialmente positivi: abbiamo vinto sui campi di regata di Piombino e di Orbetello; due nostri giovani si sono piazzati al 2° e 3° posto nella fase regionale dei Giochi della gioventù; un nostro allievo è arrivato 11° (primo della 2° Zona) al cam-



IL DIRETTORE DI ZONA, PIER LUIGI BIANCOTTI PREMIA I RAGAZZI DELLA SCUOLA DI VELA.

pionato italiano degli under-dodici, che va sotto il nome di Coppa primavella. Ma il risultato che più mi piace sottolineare è il nostro 3° posto al campionato a squadre della 2° Zona, perchè forse più di altri è capace di rappresentare la crescita complessiva di tutti i nostri ragazzi.

Ma, a mano a mano che si progredisce e si raggiungono più ambiti traguardi, emergono problemi e bisogni nuovi, forse più sofisticati, ma non per questo meno importanti. Si è sentita, così, la necessità di introdurre nella nostra scuola di vela metodi e contenuti nuovi, al fine di privilegiare più lo sviluppo armonico dei ragazzi che non la ricerca esasperata del risultato. Abbiamo posto, così, le basi per costituire all'interno del circolo un Centro di avviamento allo sport (C.A.S.) cioè una struttura finanziata dal C.O.N.I. che, attraverso il lavoro coordinato di istruttori ed insegnanti di educazione fisica, persegua, come obiettivo fondamentale, il contenimento di quegli eccessi di specializzazione che ogni sport porta inevitabilmente con sé, attraverso la pratica di altre attività fisiche complementari.

Una tappa importante di questo progetto è stata, senza dubbio, l'accordo recentemente raggiunto con la scuola, attraverso gli insegnanti di educazione fisica che hanno concordato con noi e con i nostri istruttori, un vasto programma di allenamenti, finalizzati alla partecipazione ai prossimi Giochi della gioventù.

Lelio Giannoni
Vice Presidente C.V.E.

SOMMARIO

- 3 - Il giro di boa di Natale Pacciardi
- 4 - L'attività giovanile di Lelio Giannoni
- 5 - Il punto sulle altre classi di M. Mellini
- 6 - I nostri campioni di Pina
- 7 - Centro Velico Elbano - 1986 in cifre
- 9 - La bisca de «La Pergola» di Carlo Carletti o Carlo d'Ego
- 10 - C'ero anch'io di Dino Ornani
- 12 - Il calcio riese di Marcello Gori
- 14 - Immagini del calcio riese
- 16 - La «dieciemi» Ilva Miniere di Giuseppe Leonardi
- 18 - La Marina di Rio nel 1841: professioni, arti e mestieri a cura di Gianfranco Vanagolli



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
FEDERAZIONE DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE

IL PRESIDENTE

Roma, 10 ottobre 1986

Gentile Sig.a Guidi,

ho il piacere di comunicarle che Le è stata concessa la Medaglia di bronzo al Valore Atletico quale giusto riconoscimento dei risultati agonistici da Lei conseguiti.

Nel congratularmi vivamente per l'onorificenza conferitale, Le rendo noto che le insegne di detta onorificenza Le verranno consegnate in data e luogo che Le saranno, a parte, comunicati.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarle le mie personali felicitazioni ed inviarle i miei più cordiali saluti.

(Franco Carraro)

Gentile Sig.a
Anna Guidi
- RIO MARINA -

IL PUNTO SULLE ALTRE CLASSI

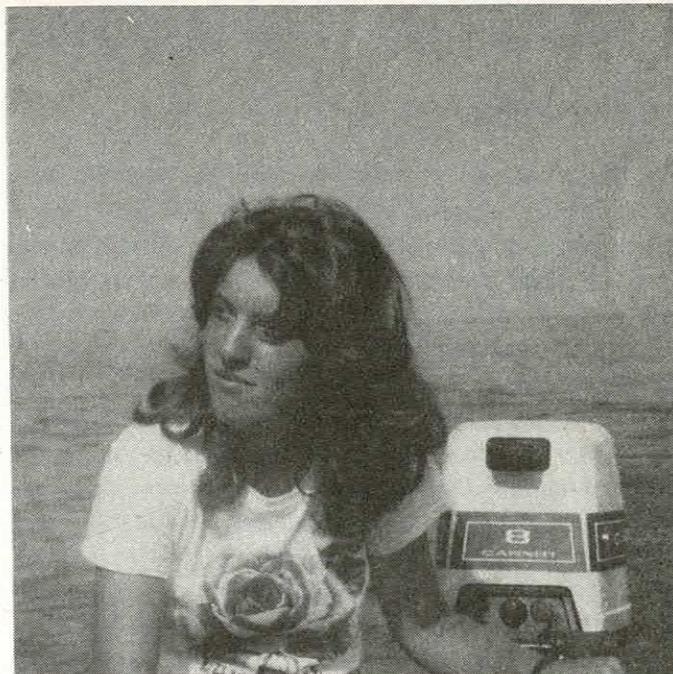
Il C.V.E. non poteva festeggiare meglio di così i suoi trent'anni di vita: tre suoi equipaggi ai primi tre posti del Campionato italiano "S", che ha visto la partecipazione di ben quattordici imbarcazioni e un rinnovato interesse per una classe che, in questi anni, ha vissuto momenti difficili.

L'anno 1986, per l'attività agonistica, è stato sicuramente un anno positivo.

La nuova formula nello svolgimento del Campionato elbano per derive (4 prove in 2 giorni) ha determinato una più numerosa partecipazione alle regate e, sicuramente, migliore (10 imbarcazioni al campionato elbano 4,70, 14 Laser, 12 FJ).

Ancora in crisi il settore tavole a vela, che nonostante la passione e l'impegno di alcuni regatanti, nemmeno con l'arrivo del windsurfer ASA 2000, è

DAL 4 AL 10 LUGLIO 1987 SI SVOLGERÀ A RIO MARINA IL 14° CAMPIONATO ITALIANO CLASSE «METEOR».



ANNA GUIDI

riuscito a rivitalizzarsi come si sperava. (Corsi di surf accanto ai tradizionali corsi di iniziazione alla vela riusciranno a richiamare giovani verso una classe ormai di interesse federale?).

Tuttavia le regate effettuate sono state più numerose dell'anno scorso e alcuni surfer hanno partecipato a competizioni nazionali raccogliendo in alcuni casi importanti successi.

Altrettanto intensa è stata l'attività per le classi I.O.R. con buoni piazzamenti in importanti manifestazioni veliche di alcuni equipaggi iscritti al C.V.E.

M. Mellini

Vice Presidente C.V.E.



Tel. 0565/916073

57037 917221

Portoferraio

Via Manganaro, 28

I NOSTRI CAMPIONI

MARCELLINO

Ho strappato di mano la penna a Marcello che si accingeva a fare il ritratto di uno dei nostri campioni per..... parlare di lui. Che grave dimenticanza sarebbe stata continuare l'elenco delle nostre glorie locali senza dare il dovuto tributo al..... nostro Re.

Sì, signori, Marcello, o meglio Marcellino, è il re del C.V.E.!

La storia ci ha insegnato che, in tempi lontanissimi, il re era una figura magica, di ispirazione divina; in tempi più recenti il monarca poteva essere tale per diritto di nascita, per meriti militari, per acclamazione popolare..... ebbene Marcello è il re del nostro circolo sportivo per unanime consenso. Non c'è persona in paese, che metta in dubbio o non riconosca il suo infaticabile impegno per la vela: non c'è progetto che non lo veda in prima fila, pronto e attento, ideatore ed esecutore.

Ma al di là di questi indiscussi meriti tecnici è il suo carisma che si impone, un riuscito cocktail di simpatia, di humour, di diplomazia intelligente.

Vi assicuro che dietro la parola cocktail non si nasconde nessuna particolare allusione!



"MARCELLINO"

Pina



Con quattro pennellate rapide ed efficaci Pina ha descritto benissimo la figura di Marcellino appassionato della vela e attivo dirigente del Centro velico.

Ma, dalla primavera dell'84, quando nasce la "Piaggia", c'è anche il Marcellino che scopre la passione per la carta stampata, che dedica a questo periodico molto del suo tempo libero (e ne ha così poco!). Oltre a scrivere

gustosi ritratti per questa rubrica, ecco che scova vecchie fotografie da pubblicare; conta scrupolosamente le "batute", prepara il menabò e s'interessa di quartine, bozze, refusi. Infine si carica sulle spalle i pacchi della "Piaggia", fresca di stampa, che consegna all'ufficio postale per la spedizione nelle vostre case.

Pino

GIOIELLERIA

"La Clessidra"

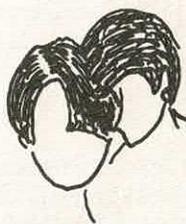
di Margherita Lubrano Lavadera

RIPRODUZIONI OGGETTI ANTICHI
COPPE - TARGHE - MEDAGLIE

Via Carpani, 114 - Portoferraio - Isola d'Elba

da GABRIELLA

parrucchiera per
signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

CENTRO VELICO ELBANO - 1986 IN CIFRE

TESSERAMENTO

N. Soci C.V.E.	496
N. Soci F.I.V.	288
N. Soci F.I.V. adulti	176
N. Soci F.I.V. juniores	45
N. Soci F.I.V. cadetti	65

PARTICOLARI RISULTATI CONSEGUITI

Titoli nazionali	N. 1
Titoli regionali	N. 1
Campioni elbani	N. 6

REGATE DI PARTICOLARE IMPORTANZA ORGANIZZATE

Campionati italiani	N. 1
Selezioni zonali	N. 1
Regate nazionali (UNUCI)	N. 1
Giochi gioventù (Regionali)	N. 1

ALTRE REGATE ORGANIZZATE

Regate zonali per derive	N. 9
Regate zonali per tavole	N. 6
Regate Optimist	N. 13
Regate I.O.R.	N. 2

SCUOLA DI VELA

Rio Marina - Corso iniziazione - partecipanti	N. 13
Ortano Mare - partecipanti	N. 83

PARTECIPAZIONE REGATE FUORI DALL'ELBA

Classe Optimist	N. 15
Tavole a vela	N. 3
Derive	N. 3
I.O.R.	N. 6

PARTECIPAZIONE NOSTRI ATLETI A REGATE IMPORTANTI

Campionato italiano 4° e 5° Classe I.O.R.	Soci N. 6
Campionato italiano Windsurfer	Soci N. 3
Campionato italiano Optimist	Soci N. 1
Coppa primavella Optimist	Soci N. 1
Campionato italiano "S"	Soci N. 16
Giochi della gioventù Optimist	Soci N. 3
Campionato toscano Windsurfer	Soci N. 4
Campionato europeo Medici e Farmacisti	Soci N. 1
Regata nazionale Windsurfer	Soci N. 3
Selezione europea e mondiale Optimist	Soci N. 2
Internazionale Optimist	Soci N. 3
Selezioni zonali Optimist	Soci N. 14
Finale nazionale giochi della gioventù	Soci N. 1

PARTECIPAZIONE NOSTRI CADETTI A RADUNI

Raduni nazionali	N. 4 Cadetti
Raduni zonali	N. 17 Cadetti
Raduni elbani	N. 15 Cadetti



IL "MUSTANG" DI ERMANNO VOLONTÉ, AL CAMPIONATO ITALIANO «I.O.R.» DI MARCIANA MARINA (MAGGIO 1986).

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È "PREVIDENTE,"

*Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a:*

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche:
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

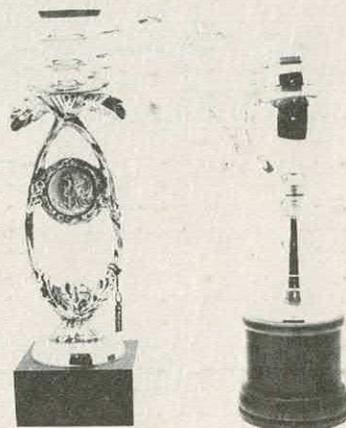
che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



BAR - GELATERIA
RIO MARINA
(Isola d'Elba)
Via Principe Amedeo - tel 962012 -

LA BISCA DE «LA PERGOLA»

La TOMBOLA è il vecchio gioco di famiglia delle lunghe e fredde serate d'inverno, riuniti vicino al fuoco scoppiettante di un camino. Momento d'incontro, di riunione fra amici, parenti, vicini; un gioco divertente, con lunghe soste dedicate alla conversazione, alla consumazione di un castagnaccio, o di qualche dolce casalingo, all'assaggio di buon vino. Le cartelle in cartone si usavano con i fagioli o la piccola pasta da minestrone e più spesso con piccoli e colorati sassolini di spiaggia che al mattino successivo la padrona di casa ritrovava perfino nella zuccheriera.

Nel tempo la tombola si è evoluta, si è trasformata, le cartelle hanno una finestrella che viene ricoperta con delle linguette colorate in plastica. Il suo stesso nome è cambiato in BINGO; se ne sono impossessati molti quotidiani nazionali ed esteri e le reti televisive private. I premi sono delle autentiche fortune che fanno sorbire al telespettatore ore ed ore di trasmissione in attesa dell'estrazione del numero mancante. Gli editori della carta stampata affermano che con il BINGO aumentano notevolmente le vendite e la lettura dei quotidiani: un vantaggio sociale dunque! Le reti TV aumentano il giro vertiginoso degli introiti pubblicitari.

È un fenomeno internazionale. I giornali esteri assegnano in premio: lussuose auto, ville in campagna od al mare.

Negli Stati Uniti fu un fenomeno dilagante negli anni '60. Ogni circolo, ogni club, ogni sala parrocchiale di ogni confessione religiosa, esponeva bene in vista un cartello «Sabato Bingo». Gli stessi managers delle favolose case da gioco di Las Vegas o di Reno, che offrono viaggi gratis a chi raggiunge la «mecca del gioco», aggiungono un ulteriore premio alla cascata di mezzi dollari che scende di tanto in tanto dalle diaboliche macchinette mangia soldi; si accende una luce rossa sopra la macchinetta, arriva una graziosa e sorridente «coniglietta» che consegna al vincitore una cartella per il BINGO. La tombola si svolge alla mezzanotte nel seminterrato, un salone lussuoso fasciato di moquette con in fondo un tavolo sopraelevato e una sfera trasparente nella quale, sollevata da un getto d'aria, volteggiano delle candide e leggere palline con dentro racchiusi i numeri, che escono, a comando una alla volta, e la «coniglietta» poco vestita consegna ad un signore austero tutto vestito di scuro — forse un notaio — che legge con solennità il numero estratto.

Premi: migliaia di dollari!

Anche loro maestri del gioco, dell'elettronica, che riescono a inchiodare davanti ai tavoli e alle slot-machine gli avventori offrendo loro sigarette, caffè, bibite, monete spicchiole, in modo che essi non si allontanino mai, anche loro, ripeto... sono capitoli di fronte alla tombola o bingo.

E da noi? La vecchia tradizione della tombola alla «Pergola» il popoloso e popolare rione riesce è rimasta? Sì, in parte. Sono rimaste in voga le vecchie cartelle con i fagioli. Dei novanta numeri del fortunato gioco, quasi tutti hanno raggiunto l'identificazione con il nomignolo: 90 la paura, 77 le gambe

delle vecchie e così via. Sono state però istituite delle nuove regole. Alla tombola di via Garibaldi, in funzione solo in estate all'aperto, in attesa di affittare una stanza per i mesi invernali, non è consentito entrare nel gioco con ritardo: verrebbero in questo modo danneggiati i giocatori perdenti, ci sarebbe poco rischio e possibilità invece di vincite finali. Da Maria «La nera» ci sono altre regole, altrettanto ferree: tutti i giorni inizio della tombola dalle 5.20 alle 7.10 del pomeriggio. Prima nell'attesa è in uso qualche giro di «gioco del ciuco», un gioco di carte importato da Piombino. Però, alle 5.20, precisa come un computer, scatta la Tombola! La giocatrice (perché sono solo donne) che chiede l'avvenuta estrazione o meno di un numero mancante alla propria cartella, provoca inevitabilmente l'annullamento del giro.



LA SCALINATA DELLA «PERGOLA».

«A monte!», gridano in coro. Chi determina la vincita del tombolone (16/18.000 lire) riceve una mancia di 500 lire (il costo di 3 cartelle) per il gioco successivo. Ogni giro vengono tolte dal piatto 200 lire per spese di luce ed altro — tassa però che rimane in vigore anche quando, da maggio a settembre, la «bisca» si trasferisce sotto un bel pergolato all'Annunziata, dall'altra Maria.

Che cosa è cambiato, dunque? Forse lo spirito del gioco? Sì! Più che una occasione di incontro con la vicina, un momento di conversazione, di scambio di esperienze, sembra che ora conti solo il gioco, l'interesse, e le nuove rigide regole ne danno conferma! Inconsciamente le nostre «giocatrici» sono state travolte da quello stesso interesse che ha fatto scoprire la TOMBOLA o BINGO agli editori dei quotidiani nazionali ed esteri, ai managers delle case da gioco di Reno e Las Vegas ed a quella volpe dell'imprenditoria che si chiama Berlusconi.

Carlo Carletti

o
Carlo d'Ego

"C'ero anch'io!"

STORIE DI GUERRA E D'AMICIZIA

Nel luglio del 1940, un mese dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, mi trovavo in Libia con la 20ª squadriglia del 15° stormo da bombardamento (reparto aereo coloniale) con base presso l'aeroporto di Castel Benito (Tripoli). La squadriglia, composta da trimotori Savoia Marchetti "S.79", era comandata dall'«atlantico» capitano Diego Recagno. Dopo diversi spostamenti su basi di fortuna della Cirenaica essa si era attestata nell'aeroporto di Maraua, una striscia di terreno sabbioso di circa mille metri, un po' curva al centro che rendeva difficoltoso il decollo degli aerei a pieno carico. A nord, distante un centinaio di chilometri c'era Derna, base del 10° stormo di Bresso (Milano), che spesso si univa al nostro durante azioni combinate, insieme al 33° di Capodichino, che decollava da altra base di fortuna, non lontano dal Villaggio «Giovanni Berta», dislocato nella stessa area operativa. Il più vicino luogo abitato era la cittadina di Barce, ove ci recavamo per fare acquisti.

In fondo alla pista, non lontano dal nostro «Carro Mille», c'era il faro luminoso per gli atterraggi notturni. Lì nei pressi scorreva la «Balbia», unica strada di collegamento che attraversava tutta la Libia settentrionale, iniziando il suo percorso da Zuara, sulla costa, al confine con la Tunisia, fino a Porto Bardia, piccola insenatura poco più ad est di Tobruk, estremo lembo di colonia italiana. E là, in quella valle di polvere, con coperte etichettate «Regia Aeronautica» adagiate su oleose cappotte di tela coprimotori, che puzzavano maledettamente di olio di ricino bruciato, stavamo in attesa di decollare sognando tanti Imperi da conquistare.

Se l'obiettivo da colpire erano truppe lungo la linea del fronte, facevamo il pieno di spezzoni aumentando il numero dei nastri di munizioni per le armi di bordo. Attaccavamo dal mare, scaricando a tempo distanziato. A fronte attenuato, già in pieno deserto marmarico, una virata di 180 gradi e giù, a bassa quota, verso la costa, alleggerendo i nastri delle mitragliatrici sulla parte opposta al nostro schieramento di truppe. Nei bombardamenti a lungo percorso, specie notturni, su basi di grande importanza strategica come Alessandria, e Cairo ed altre città ad oriente sul delta del Nilo, caricavamo grosse bombe dirompenti da 250 chili.

Quella mattina del 12 luglio, fuori la tenda del comando operativo di stormo incontrai Spirito Cignoni, mio caro amico e concittadino. Era molto preoccupato perché suo fratello Tonietto era stato imbarcato su un sommergibile operante in Atlantico; mentre l'altro, Linio, ufficiale di macchina, era rimasto bloccato con la nave in un porto argentino. Cercai di fargli coraggio e prima che gli equipaggi raggiungessero i velivoli, gli detti la mia razione giornaliera di tabacco. Anche per me brutte notizie da casa. Mio fratello Mario, imbarcato sulla corazzata *Vittorio Veneto*; Manlio a La Spezia, in attesa di destinazione. Da Rio Marina, mia madre doveva raggiungere gli altri di famiglia in Apuania. Lo sparpagliamento della famiglia era totale.

Nella base si cominciava a respirare aria di bruciato. Una imponente formazione navale inglese, lasciata Gibilterra e navigando a ridosso di Malta, si dirigeva verso levante per porsi appena possibile sottovento dell'isola di Candia per poter giungere in una sola notte nel porto di Alessandria. A bordo, truppe fresche, mezzi corazzati efficienti, parti di velivoli che in breve tempo sarebbero stati impiegati contro di noi. Già nel pomeriggio del giorno precedente reparti di velivoli dislocati in Sardegna e nella Sicilia occidentale avevano bombardato il convoglio. I bollettini di guerra parlavano di navi da battaglia colpite, alcune danneggiate, piroscafi del convoglio affondati. Anche noi subimmo delle perdite: velivoli colpiti dalla contraerea o attaccati dalla caccia nemica erano finiti in mare; altri erano atterrati in campi di fortuna con morti e feriti a bordo. Alcuni avevano dovuto ammarare per i danni subiti ai carrelli retrattili.

Grazie ad una imponente forza di fuoco, il convoglio inglese procedeva lentamente nella sua rotta. Con il calar del sole, per gli aerei della Sardegna e della Sicilia occidentale era partita chiusa, trovandosi le navi fuori del loro raggio d'azione. Toccava ora ai velivoli della Calabria e della Sicilia orientale.

Il giorno dopo, 13 luglio, toccava al nostro reparto ed agli aerei dislocati in Cirenaica e nell'isola di Rodi continuare l'opera dei nostri eroici commilitoni dopo che la squadra inglese

aveva violato il nostro mare.

Decollammo all'alba. Uno dopo l'altro, gli aerei si disposero in formazione di pattuglia e iniziammo la ricerca della flotta. Volammo tutta la mattina con rotta Derna - Capo Matapan, indietro sul lato sinistro di Candia ripiegando subito dopo a zig zag sul Golfo degli Arabi, sul fianco di Alessandria. Ma a causa dei cumuli stratificati che coprivano la zona, e per l'alta quota di sicurezza imposta dal capitano Recagno per evitare di essere attaccati di sorpresa dall'alto, la missione risultò negativa. Così, dopo sei ore di volo, atterrammo con le bombe a bordo ad Ain El Gazala. Erano le dieci. Dopo di noi rientrarono altri velivoli; due di essi, imbarcando, andarono a finire oltre il limite del campo. Uno prese fuoco e tutte le bombe che aveva a bordo saltarono con un gran boato.

Dopo il rifornimento ed un pasto frugale di pasta e fagioli, sgombrammo la linea di volo dai rottami del velivolo esploso e con gli aerei superstiti della 20ª squadriglia riprendemmo le vie del Signore. Erano le quindici. A mezz'ora di volo dalla costa, dissoltosi le nubi del mattino, il convoglio inglese apparve sulla nostra sinistra. Era scortato da grossi caccia e da molti *Spitfires* decollati da una portaerei. Dalla quota imposta notavamo la scia della flotta nemica. Ci disponiamo all'attacco in formazione di pattuglia, con il sole di fronte per ingannare i rilevamenti di quota e rendere il tiro balordo. Ora raggiungono la zona operativa velivoli di altri stormi. Notiamo gli «S.79» del gruppo di Ferrara, componenti il 36° stormo con sede coloniale all'aeroporto di Benina. Ci sono anche gli «S.81» del 14° stormo, flemmatici e possenti, decollati dalla deserta ed insolata base di El Adem. Quasi tutta la 5ª Squadra aerea è là sopra; il sole che irraggia il settore operativo è quasi oscurato dalla presenza di tanti aerei in azione. Ma nessun velivolo può sganciare, perché il nemico, individuata la rotta di attacco e la quota (oltre seimila metri) ha la possibilità di formare un grande vuoto sotto di noi, un cerchio del diametro di molti chilometri e le bombe cadrebbero nel nulla. La caccia desiste dall'attaccare, si pone da un lato a quota superiore ed attende. Inizia un forte sbarramento navale. Scossoni, schegge che forano un serbatoio già vuoto, nessun ferito, grazie a Dio. Svincolati dalle altre formazioni, iniziamo il bombardamento in picchiata, ciascun aereo per proprio conto, e i danni arrecati ai piroscafi, dopo questa azione, sono ingenti. Sulla via del ritorno, fuori Marsa Matruh, veniamo attaccati da tre *Bristol Blenheim*, velivoli molto più grossi dei nostri, meglio armati e con maggiore autonomia di volo.

A ciascuno il suo. Quello che si pose dietro di noi doveva avere i piloti un po' brilli o di... primo pelo. Attaccandoci dal basso verso l'alto in modo ondulatorio per la maggiore velocità, offrivano il fronte della fusoliera; nel cabrare esponevano tutto il ventre e l'ampia apertura alare dove si trovavano i depositi del carburante. Non mi fu difficile colpire questo bestione che alternativamente stava dietro e sopra di noi. Fra un'impennata e l'altra, i secondi parevano ore ed io mi raccomandavo alla Madonna! L'aereo sbucato fuori dopo una cabrata, tutto bruciante, cercava, in picchiata, di buttarsi sopra di noi per precipitare insieme. Ma il secondo pilota, maresciallo Sergio Tagliapietra, che mi dava una mano nell'azione, con una virata di novanta gradi lasciava spazio affinché il *Bristol* trovasse il vuoto e precipitasse in mare. Nella caduta, notai i due piloti insanguinati coi fazzoletti sul volto. Cinque paracadute, tre gialli e due arancione, si librarono nell'aria.

Atterrammo all'aeroporto di Tobruk passando sopra l'incrociatore *S. Giorgio*, guardia nobile del porto, dall'altro lato il piroscafo *Città della Liguria* con la poppa a terra per siluramento; fuori la baia di Bomba, sede dei nostri ricognitori marittimi di Livorno, un nostro sommergibile aveva il ventre all'aria. Pareva prendesse il sole. Dove parcheggiammo l'aereo c'era puzza di carne bruciata. Non lontano c'erano i resti di un «S.75» abbattuto alcuni giorni prima con una cannonata dal cacciatorpediniere *Nembo*. Il velivolo, con a bordo Balbo, proveniva da Cirene. Per non aver rispettato il divieto di sorvolo, malgrado il riconoscimento, non fu risparmiato. Con lui morirono suo nipote, maggiore degli alpini inviato di guerra, il sottotenente marconista Berti, il motorista Leone e il secondo pilota maggiore Giannini, tutti componenti l'equipaggio delle Crociere Atlantiche.

Le foto scattate durante l'azione sul convoglio mostravano le bombe cadute sui piroscafi e le navi da guerra con danni rilevanti assai visibili. Una di queste aveva centrato in pieno la corazzata *Nelson*, tanto che dovette lasciare il grosso della formazione e scortata da un caccia, navigando lentamente, tutta storta, rientrò a Gibilterra ed in seguito fu portata a Liverpool ove rimase ferma in cantiere per sei mesi.

Per questo fatto mi venne concessa sul campo la Medaglia



I primi avieri DINO ORNANI e SPIRITO CIGNONI (sullo sfondo un trimotore «S.79»), Aeroporto di Castel Benito (Tripoli) primavera 1939.

d'Argento, consegnatami dal generale Porro, comandante la V Squadra Aerea nell'aeroporto di Castel Benito nell'ottobre di quello stesso anno, con la seguente motivazione:

Marconista di velivolo da bombardamento partecipava a numerose azioni di guerra sul nemico, assolvendo con coraggio e perizia il suo compito. Durante azione su navi avversarie, attaccato da apparecchi nemici riusciva con la sua mitragliatrice ad abbattere un

apparecchio assaltatore. Cielo del Mediterraneo Orientale, 13 luglio 1940.

Spirito Cignoni, che con i reparti della 54^a Squadriglia non aveva fatto meno di me, fu sfortunato e gli venne concessa la medaglia di bronzo. Per la sua tenace volontà, il carattere, perse in seguito una brillante carriera in Aeronautica. Rientrato in patria dalla prigionia, si diplomò. Ottimo ufficiale istruttore in telecomunicazioni, stimato dagli inferiori e rispettato dai pari grado, è deceduto a La Spezia, sua città di adozione, qualche anno fa con il grado di colonnello. Suo fratello Tonietto finì in fondo al mare, con lo stesso mezzo sul quale aveva trascorso gli anni della guerra, fuori le coste della Tunisia, alcuni giorni prima che terminasse il conflitto. L'altro fratello si è stabilito definitivamente a Buenos Aires.

I miei fratelli. Vidi arrivare Mario da Piombino con la barca del «Merlo» insieme a capo Scalabrini nel 1945. Aveva trascorso due anni sulla *Vittorio Veneto*, bloccata ad Ismailia sui Laghi Amari. L'altro, Manlio, rastrellato dai tedeschi a Carrara nel 1944 doveva essere deportato in Germania. Riuscì a fuggire e raggiunse una banda di partigiani. Ci ritrovammo nel 1945 a La Spezia. Da alcuni anni sono entrambi deceduti.

Ed io, grazie all'amico Tagliapietra, abilissimo ferrarese, sono qui per raccontare questa storia nella mia casa di Firenze. Oggi è la festa dell'Assunta e non mi è stato possibile venire a Rio per ringraziarla. Del resto fu tanto brava con me quel pomeriggio del 13 luglio 1940. Ma non dispero. Domani, San Rocco, sarò a Rio Marina. Polpo, processione e fuochi artificiali.

DINO ORNANI
(Firenze)

Questa rubrica è affidata alla collaborazione dei nostri lettori.

Pertanto, chiunque abbia qualcosa da raccontare — aneddoti curiosi, episodi di colore locale, echi di fatti o avvenimenti di un certo interesse realmente accaduti — è pregato di mettersi in contatto con la Redazione, la quale si riserva la facoltà di scegliere, tra il materiale ricevuto, quello destinato alla stampa.

RENAULT



Elbacar s. r. l.

Concessionaria

57037 PORTOFERRAIO

Esposizione, Vendita, Assistenza, Ricambi:

Viale Teseo Tesei

Tel. (0565) 92790

≡ USATO GARANTITO DI TUTTE LE MARCHE ≡

IL CALCIO RIESE

INCONTRO CON IL RAG. FIORENZO CHIESA
PRESIDENTE DEL RIO MARINA S.C.

Passeggiando «Pe' la via di Rio» sento un senso di tristezza, mi domando la ragione e subito ho la risposta: è finita l'estate, la barca di Ferruccio è già affondata, ho terminato la vendemmia con Franceschino, ma soprattutto non ci sono più regate da organizzare.

Il Centro Velico, nonostante che gli Optimist ci ricordino le regate anche durante l'inverno, ha chiuso i battenti. La domanda è inevitabile: come passeremo le nostre giornate invernali?

Allora penso alla mia Fiorentina già eliminata dalla Coppa UEFA e la speranza resta la Juventus, speranza inversa, naturalmente, da antijuventino. Che risate ci faremo la domenica con Pier Augusto, Cascione, il farmacista e Millo.

Camminando ancora leggo al vetro del bar: «Partita amichevole precampionato Rio Marina-Portoazzurro - 3ª categoria»; la conseguenza di una nostra amara retrocessione.

Ma il calcio resta l'unica nostra attrattiva invernale, oltre alle feste da ballo, con la speranza che ci diano il permesso per poterle organizzare.

Pochi passi ed arrivo davanti al negozio di «Fiorenzo il Chiesa». Lo vedo all'interno ordinare gli scaffali delle scarpe. Ricordo con emozione quando ci consegnò le prime scarpette da gioco, quelle vere con i tacchetti.

Ricordo anche che non le abbiamo mai pagate!

Era solo, allora, a dirigere questa nostra squadra di calcio, sempre in crisi, ma eravamo presenti in tutti i tornei elbani.

Non ho niente da fare e mi vien voglia di andarlo a trovare.

— Buongiorno Fiorenzo.

— Salve, mi risponde con quel suo accento fiorentino che i mezzi secoli trascorsi a Rio e Capoliveri non hanno cancellato.

Mi viene in mente subito l'amico Carlo «Capretta», che, partito per S. Miniato, tornò il giorno dopo e mi disse con accento che niente aveva di riese: *caso mai te tu mi telefoni.*

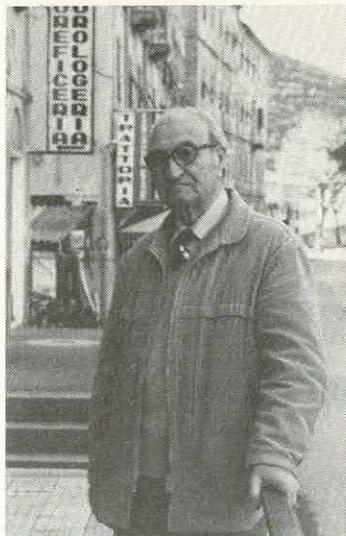
— Si ricorda, Fiorenzo, gli dico — pensando a quelle scarpette — il torneo giovanile del '63? Che squadrone eravamo! Fummo convocati in sei su undici dall'Audace.

— Di ricordi ne ho molti, mi risponde: devi sapere, caro Marcellino, che sono nato a Capoliveri il 1° Ottobre 1906 e che nel 1927 ho fondato, sempre a Capoliveri, l'Unione Sportiva locale, assumendone la presidenza.

— E questo accento fiorentino? Sto per domandargli.

Ma lui mi precede.

— Mio padre Geremia e mia madre Corinna erano figli di due fratelli ed io, caso atipico, ebbi i nonni fra loro fratelli ed un solo bisnonno, Gaetano Chiesa. A tre anni, per ragioni familiari, venni condotto a Firenze presso degli zii di mio padre. Mia madre morì quando avevo 5 anni e così la mia residenza a



IL RAG. CHIESA

Firenze divenne definitiva.

Presi a Firenze il diploma di ragioniere e nel 1913 ebbi una menzione per il miglior alunno della scuola «Giovacchino Rossini» che mi venne conferita, insieme ad altri studenti, nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio. A vent'anni, pur avendo un diploma, ero disoccupato ed allora me ne tornai a Capoliveri.

— Ma a Rio Marina?

— Nel '32 mi ero fidanzato con la figlia del capitano marittimo Giuseppe Arnaldi, di Rio Marina, detto «Barbinetto», e poco dopo per sollevarmi dalla poco edificante situazione di disoccupato, presi la rappresentanza per l'Italia Centrale di una industria dolciaria. Dopo tante promesse — continua Fiorenzo — nel '35 fui assunto dalla società

«Ilva» ed inviato come contabile a Lavagna, dove aveva sede la direzione delle miniere di manganese dislocate nelle province di Genova e La Spezia.

Ormai Fiorenzo ha «ingranato» e non mi sento di interromperlo.

— Nel 1937, il 24 di giugno, feci un salto a Rio Marina per sposare la mia cara Antonietta, che mi regalò in seguito le mie amate figliole, Corinna, Franca e Giuseppina tutte nate a Lavagna.

Nel 1945 venni trasferito alle miniere dell'Elba quando il cav. Guido Muti lasciò la direzione generale per tornare a Genova ed il suo posto fu preso dal conte dott. Ranghiasi Melchiorri, che fu per me un caro amico.

Alla «Ferromin» rimasi fino al '55, quando, dopo aver ricevuto il premio «Fedeli alla Miniera» per i primi 20 anni di servizio, rinunciai al trasferimento a Porto Torres e preferii essere liquidato.

Iniziai così una vita commerciale che mi ha dato, unitamente alla libertà, una vita non scevra di spine.

Mentre Fiorenzo prende fiato, ecco la mia domanda.

— E il Fiorenzo Sindaco?

Nel 1947 avevo assunto l'incarico di segretario politico della sezione del Partito Socialista di Rio Marina. Partecipai alle elezioni amministrative del 1951-1956-1960 come candidato nella lista del blocco di sinistra. Perdemmo tutte e tre le volte, ma io, giunto sempre secondo nella lista perdente, entrai nella minoranza del consiglio comunale per un arco di 13 anni. Nel 1964, sempre con il blocco di sinistra, fui presentato come capolista e vincemmo le elezioni. Io arrivai primo con 1051 voti



Marcello vi farà gustare:

*Cacciucco - Risotto alla Paella
Spaghetti al Modomio - Risotto
al Mercato - Altre specialità*

• sempre PESCE ! PESCE ! PESCE !

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARCHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)

VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94

e feci il sindaco fino al 1966.

Entrano alcuni clienti nel negozio e mentre Fiorenzo spiega pregi e caratteristiche dei mocassini richiesti, io torno con la mente al calcio e mi ricordo di aver sentito parlare, dai più grandi, di uno squadrone che nel 1932 partecipò con successo alla «Coppa Commercianti» a Portoferraio. Di quella formazione sono rimasti in pochi: Amleto, che se ne sta nella sua campagna; Righino, che, come me, si dispera per le disgrazie della Fiorentina; Francesco, il Marioletto, che spesso alla sera da Amedeo, il vinaio, mi racconta che i calci d'angolo come lui non li batteva nessuno e Poldo, Coscea, a casa malato. C'era anche Nautilio e se ci fosse ancora mi racconterebbe quando «Tracolla», durante una partita a Mola, dovendo fare a «cazzotti» con il Puccini di Capoliveri detto il Partigiano, il quale aveva un braccio amputato, invocava i presenti affinché gliene prestassero uno per poter combattere ad armi pari.

Di quella squadra è rimasta però una canzoncina, una parodia di quei tempi:

*Ameleto è un capolavoro
e c'è Milvio che va più dell'oro
con Coscea e con Righino
il pallone birichino
sempre in rete andrà a finir.
Rossoblù
e lo squadrone lieto va
porta la maglia rosa e blé
va in porta che è un piacer.
Se vedemo la mala parata
vinceremo co' 'na cazzottata!*



La «squadra dell'U.S.D. Rio Marina» 2ª classificata nella Coppa Commercianti del 1932. Seduti: Milvio Giannoni, Mario Poggetti, Gino Lelli. Fila centrale: Amleto Caffleri, Poldo Bracci, Nadir Santini, Sandro Luppoli. In piedi: Pino Leonardi, Francesco Giannesi, Enrico Gori, Nautilio Gori, Francesco Carletti, Oreste Giannoni.

Fiorenzo riprende; ormai è impossibile fermarlo.

— Sempre nel '47, unitamente agli amici Ughetto Mercantelli e Silio Leoni, fui eletto nel triumvirato per far risorgere l'U.S. Rio Marina.

Ne assunsi la presidenza e non l'ho mai lasciata, fino ad oggi.

Nel 1983 la Federazione Italiana Gioco Calcio mi assegnava un premio di benemerita per la mia lunga dirigenza di Società Sportive in una cerimonia svoltasi a Roma nei locali dell'albergo «Cavalleri Hilton» sul monte Mario, unitamente ad altri 59 dirigenti giunti da tutta Italia — solo 5 in Toscana, me compreso. Alla presenza delle massime autorità del calcio, mi venivano consegnati un attestato di merito, una medaglia d'oro con inciso il mio nome e la stella d'oro al merito sportivo.

Entra un altro cliente, vuol cambiare le scarpe che aveva preso per provarle e mentre il ragioniere cerca di accontentarlo, penso a calciatori locali più recenti, dei miei tempi, forse i più bravi: da Fabrizio Antonini, il portiere tanto bravo quanto

sfortunato a collezionare gravi incidenti di gioco per la sua generosità, a Luciano Giannini, a Giorgio Cascione, ai Marchiani, ai Carletti, a Luciano Gori e a tanti altri. Di quel periodo ricordo quando una volta riuscimmo a vincere, dopo tanto tempo, con gli eterni rivali di Portoazzurro; in palio c'era una damigiana di vino, sembravamo tanti Pelè!

Fiorenzo vorrebbe continuare, ma arrivano altri clienti ed allora tolgo il disturbo con la promessa di tornare per ritirare vecchie foto per la «Piaggia».

Torno «Pe' la via di Rio» e dopo pochi passi sento delle voci familiari: Babbo ci accompagna all'allenamento, ché tardi. È Massimo con l'amico Giordano, centrocampisti della squadra dei pulcini, 18 anni in due.

Il Calcio, sofferto quanto vogliamo, continua. Mi è passata la tristezza, so come passerò l'inverno.

Marcello Gori

IMMAGINI DEL CALCIO RIESE



U.S. RIO MARINA - 1950.



U.S. RIO MARINA - 1962.



U.S. RIO MARINA - 1960.



SQUADRA GIOVANILE «RIO MARINA» - 1963.

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



Premio Aquila d'oro



TENDE
DA
SOLE



U.S. RIO MARINA - VITTORIOSA NELLA 1ª PARTITA IN NOTTURNA ALL'ISOLA D'ELBA CONTRO LA «TERRAZZA» DI PORTOFERRAIO - 1966.



LA SQUADRA GIOVANILE VINCITRICE DEI TORNEI ELBANI - 1971/72.



SQUADRA ESORDIENTI - 1983.



SQUADRA ESORDIENTI - 1984.



di Cecconi Floriano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

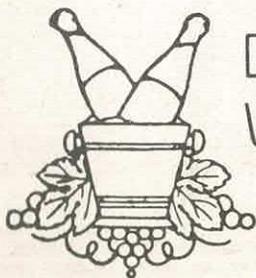
Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695



I «PULCINI» - 1986.

RISTORANTE

“La Strega”



DEGUSTAZIONE
VINI SCELTI

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8



SPECIALITA'
MARINARE

Rio Marina

La «dieciemi» Ilva Miniere

In uno dei prossimi numeri ci ripromettiamo di ricordare i fasti del Campionato Remiero Elbano, la passione sportiva e lo spirito di campanile che esso riuscì a suscitare. Organizzato negli anni Sessanta dall'E.V.E., con la fattiva collaborazione degli otto comuni e di vari gruppi sportivi isolani, il «Campionato» richiamava migliaia e migliaia di persone da un luogo all'altro dell'isola; un allegro esodo di famiglie (nonni, figli, nipoti) che invadevano le spiagge, i porticcioli, le calate. Otto comuni, otto barche: una tifoseria urlante, scatenata. Le regate risvegliavano antiche rivalità comunali a lungo covate nell'angusta cinta daziaria. Ora le sorti e il prestigio della Civica amministrazione passavano dalle caute mani del sindaco a quelle, vigorose, di dieci vogatori incitati da un gesticolante timoniere.

...

Per parlare della nostra prima «dieciemi» dobbiamo fare un salto indietro di quasi cinquant'anni. Fu infatti nel lontano 1938 che noi, ragazzi, vedemmo uscire dalla bottega del bravo artigiano Giuseppino Mazzei, tra le logge del Sasso, la nuovissima imbarcazione a 10 remi del Dopolavoro aziendale.

Era una bella barca, dalla linea agile ed armoniosa, fatta apposta per correre e vincere. Tinta di azzurro, portava sui lati una grande scritta bianca: ILVA MINIERE. Era stata costruita per il Dopolavoro della società «ILVA» Alti Forni e Acciaierie d'Italia, concessionaria delle miniere, alle cui dipendenze lavoravano circa 900 persone, oltre ad un centinaio di addetti alle caricazioni dai pontili. Avrebbe gareggiato con quelle dei vicini stabilimenti «ILVA» di Piombino e Portoferraio, con la Magona di Piombino, coi temuti e agguerriti equipaggi «risi'atori» dei Borghi livornesi.

Per la barca e il suo muscoloso equipaggio non può esserci momento migliore. Ora tutti sognano... ambiti traguardi, sull'onda dei grandi avvenimenti sportivi di quel '38 che vede gli Azzurri conquistare per la seconda volta, in Francia, il titolo di Campioni del mondo di calcio; Valetti, con la Bianchi, vince il Giro d'Italia e il Giro della Svizzera. Gino Bartali vince il Tour; Nuvolari, a Monza, il Gran Premio di Automobilismo. I tifosi dell'Ambrosiana esultano: campioni d'Italia.

I vogatori della «dieciemi», tutti dipendenti delle miniere, erano stati scelti uno per uno dal direttore, dottor Gastone Garbaglia, elbano di Capoliveri.

Ma sentiamo uno di essi, l'amico Ivano Caffieri, meglio conosciuto come Giovanni, o «Giovan-picchio» perché, da ragazzo, dice con marcato accento riese: «A chi le davo e a chi le promettevo!». Giovanni, 72 anni portati benissimo, amante del ballo (ha vinto un'infinità di gare anche sulle navi da passeggeri, con le gite turistiche), ricorda che, del grup-

po di vogatori egli era il solo disoccupato. L'unico legame con le miniere era costituito dal padre, Tonietto, esperto operaio della «squadra dei marinai» dell'officina S. Jacopo.

Timoniere era Mario Signorini, un bravo marinaio che per qualche tempo era stato capo barca sulle lance del postale. Vogatori sul lato destro erano: Lido Martorella (capovoga), Libertario Ceccotti, Poldo Bracci, Giovanni Caffieri, Attilio Ceccotti. A sinistra: Corrado Pacini (capovoga), Eros Santini, Furio Pinotti, Mario D'Arema, Dino Tonietti.

Gli allenamenti si svolgevano tutte le sere, alle 5, dopo il lavoro, dal porto a Calaseregola; e tutte le sere la barca doveva essere tirata in secco sulla spiaggia in prossimità della Calata.

Il 29 giugno del '38 si disputava a Roma il Campionato nazionale polisportivo. Nel programma c'era anche una regata a batterie sul Tevere, nei pressi di Ponte Milvio. La barca era partita qualche giorno prima, accodata ad un rimorchiatore, insieme alle altre della Magona, del Dopolavoro comunale di Piombino e del Borgo Cappuccini di Livorno. I vogatori, che, per un disguido, erano partiti da Rio Marina nella mattinata, si presentarono in ritardo alle prove eliminatorie sulle rive del Tevere. La batteria fu vinta dalla Magona. Gli organizzatori, ricorda il Caffieri, volevano far disputare alle «miniere» almeno una prova a cronometro, ma la Magona si oppose. La regata finale fu poi vinta dal Borgo Cappuccini.

Da questo episodio si accese una sorda rivalità tra l'equipaggio della Magona e quello delle miniere. Una sfida che i due direttori, ingegner Piccioli e dottor Garbaglia, presero maledettamente sul serio.

«Ci vedremo a Livorno!» fu il grido di guerra dei riesi, che già pensavano alla prossima regata del 14 agosto nella città labronica.



Nella foto, scattata a Roma da Giulio Caracci il 29 giugno 1938: in prima fila, da sinistra, Mario Deni (riserva), Libertario Ceccotti, Ivano Caffieri, Mario Signorini; in seconda fila: Dino Tonietti, Poldo Bracci, Lido Martorella; in terza fila: cav. Ovidio Guidetti, (accompagnatore), Furio Pinotti, Mario D'Arema, Eros Santini, Corrado Pacini, Attilio Ceccotti.

La nostra «dieciemi» si presentò per tempo in quelle acque. Le barche concorrenti erano: Magona Piombino, «ILVA» Portoferraio, Cantiere Orlando e «Metallurgica», entrambe di Livorno. Percorso di 2.000 metri, dai Bagni Pancaldi all'entrata dei moli.

Inizia la regata. Il Caffieri ricorda che dopo 500 metri la barca delle miniere era in testa, seguita dalla «Metallurgica», e mantenne la distanza fino a 1.950 metri, con un buon vantaggio sulla seconda.

Ma in prossimità della linea d'arrivo c'era una boa luminosa che segnalava il traguardo per la successiva corsa delle iole. «Il nostro timoniere — dice Giovanni — scambiando quella boa per la linea d'arrivo, mollò tutto e, per la gioia, si gettò in mare. Il capovoga Martorella gridò: filate i remi! e con l'abbrivo tagliamo per primi il traguardo. Ci furono molte discussioni, polemiche, ma la vittoria fu assegnata a noi!».

Il Garbaglia, per dimostrare che l'armo riesce veramente imbattibile, convinse i gruppi dopolavoristici a partecipare alla grande regata che si sarebbe svolta l'11 settembre a Portoferraio, in occasione dell'XI Sagra delle Uve Elbane. Rio Marina si presentò con due barche: l'ILVA MINIERE e la RIO MARINA B, quest'ultima con giovani vogatori delle caricazioni, che non terminarono la regata.

Quell'11 settembre, domenica, c'era aria di festa a Portoferraio. Migliaia di persone erano affluite nell'accogliente capoluogo elbano per assistere alla sfilata dei «Carri rustici vendemmiali». C'era anche tanto tifo per la regata dei gozzi a 10 remi che si correva alle 11 del mattino. Il cronista del vecchio e glorioso settimanale «Il Popolano», diretto da Sandro Foresi, annota i commenti della gente sulla Calata:

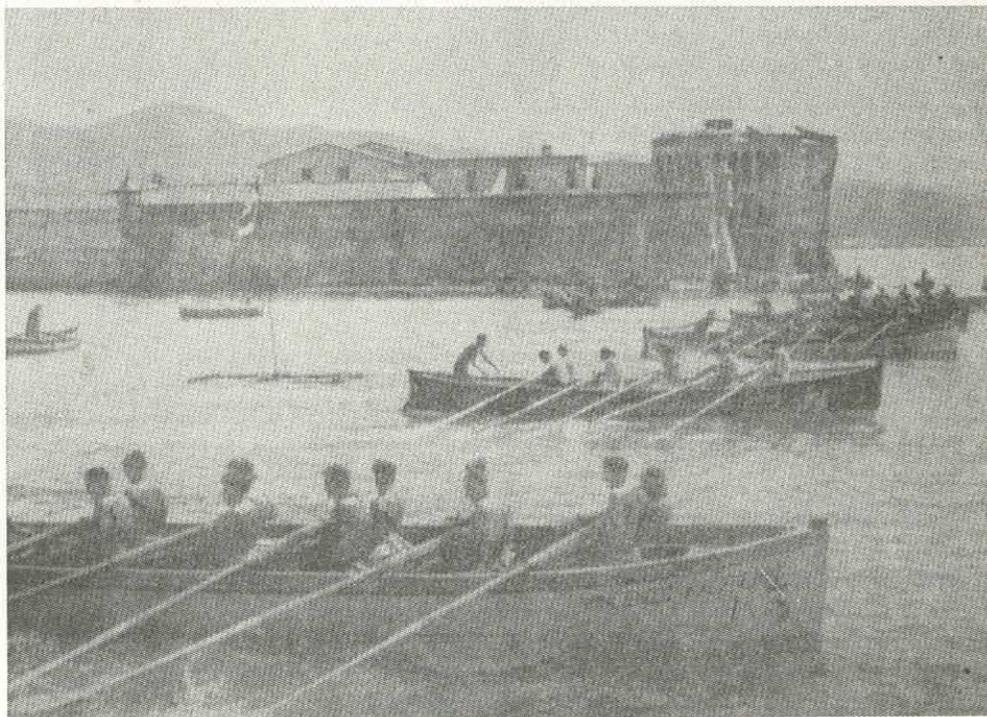
Mi avvicino a un gruppetto di belle ragazze. Parlano delle regate. Tien cattedra una bionda dagli occhi luminosi come il faro della "Stella": «E' inutile, coi riesi non ce la possono fare. Hanno vinto a Livorno, e vinceranno anche qui...». «Non essere troppo sicura, Laura — obbietta timidamente una morettina tutta fuoco — hai osservato che bei ragazzi ci sono sulla 'gialla'...». Da questo breve dialogo, ho creduto di capire tre cose: prima, che le ragazze erano di Rio, seconda che la nominata Laura era una tifosina convinta, terzo che l'innominata morettina scambiava le gare nautiche per concorsi di bellezza maschile.

I vogatori avevano voluto al timone della «dieci-

remi» un giovanotto, Millo Muti, figlio di Pietrino lo spedizioniere. Appassionato di barche, Millo diverrà in seguito un apprezzato ideatore e costruttore (con Mario «il merlo» realizzò i primi spigoli plananti) e sarà un valido regatante del Centro Velico.

Intanto le barche si erano allineate. Il campo di regata di 2.000 metri andava dalla Linguella a S. Giovanni, e ritorno.

Poco dopo il «via», il secondo remo di destra fu per pochi attimi «mangiato» dal mare. Un momenta-



LE BARCHE ALLA PARTENZA. (dal "Popolano" del 17-9-38)

(foto Ridi)

neo rallentamento, poi, con un serrate di 48 palate al minuto l'ILVA MINIERE raggiunse la MAGONA e la sorpassò davanti al ponte Hennin; sotto carico c'era il piroscalo *La Foce*, che iniziò a fischiare, seguito dagli altri, *Castore*, *Nina*, *Orione*, i cui equipaggi erano in prevalenza riesi.

— Alla boa di S. Giovanni girammo per primi — dice il Caffieri — mantenendo il vantaggio di due scafi sulla Magona. Quando ripassammo davanti al ponte i vapori ripresero a fischiare: fu come mette l'olio nel lume! Il nostro vantaggio era di quattro scafi, e tagliamo per primi il traguardo del 'Gallo'! La Magona era stata finalmente battuta!

Questo l'ordine di arrivo: 1° Dopolavoro ILVA MINIERE Rio Marina; 2° Dopolavoro MAGONA D'ITALIA Piombino; 3° Dopolavoro comunale Piombino; 4° Dopolavoro ILVA Portoferraio.

Poi, la sera, il festoso rientro. La gente, che gremiva gli Spiazzi, vide spuntare da Capo Pero il rimorchiatore *Teresa*, insolitamente illuminato; lo udì fischiare, a lungo. Riportava a casa la «dieciemi» vittoriosa.

Giuseppe Leonardi

LA MARINA DI RIO NEL 1841: PROFESSIONI, ARTI E MESTIERI

a cura di GIANFRANCO VANAGOLLI

Nato con i documenti che abbiamo pubblicato sul n. 11 di questo stesso periodico, il Comune della Marina di Rio, unitamente a quelli della Marina di Marciana, di Poggio e di S. Ilario in Campo, cessò di esistere il 1° gennaio 1816. Ferdinando III di Lorena, infatti, venuto in possesso dell'Elba in virtù degli accordi intercorsi a Vienna tra le potenze che avevano sconfitto Napoleone, non riconobbe la suddivisione amministrativa dell'isola quale era stata voluta dal deponso imperatore.

Il ritorno alla condizione di semplice «villaggio» sotto la giurisdizione di Rio Castello non impedì tuttavia al nostro paese di proseguire in quello sviluppo che gli aveva meritato la concessione dell'autonomia nel 1814. Si rinnovò e crebbe, pertanto, in una comunità che progrediva sui traffici marittimi e sempre più distingueva le proprie forme economiche e culturali da quelle predominanti nel capoluogo, l'aspirazione ad emanciparsi dal peso della riconfermata tutela. Tale aspirazione si espresse a partire dall'inizio degli anni Trenta nella richiesta della istituzione di una parrocchia separata da quella riese dei SS. Giacomo e Quirico. L'obiettivo fu raggiunto, non senza lotte, nel giugno del 1841.

All'aprile dello stesso 1841 risale il primo Stato delle anime della Parrocchia dei SS. Giacomo e Quirico¹, che contiene una vera miniera di notizie sulla popolazione marinara nel momento più significativo della sua storia dopo il 1814. Certi di far cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo il documento — o meglio una prima lettura di esso relativa a quanto attiene alle professioni, arti e mestieri² — ripromettendoci di rendere noti integralmente in un prossimo futuro i risultati delle nostre ricerche.

I

LEONI Bartolomeo	: Fabbro poss.
» Carlo	: militare
GIANNONI Luigi	: giornaliero
DANESI Paolo	: giornaliero
CAFFIERI Maria Rosa	: vedova ³
MARABITTI Eusebio	: cannoniere G. Coste
» Lorenzo	: giornaliero

II

DAMIANI Vincenzo	: M.° fabbro poss.
» Giovanni	: legale
» Alessandro	: chierico
REGINI Ester	: vedova
MORI Ignazio	: marinaio
» Luigi	: marinaio
CECCHINI Lorenzo	: falegname poss.
» Giacinto	: falegname
» Eduardo	: sarto
» Pietro	: calzolaio
CANOVARO Anna	: vedova

NARDELLI Mattea	: vedova
MORI Francesco	: mugnaio
CANOVARO Luigi	: postino pensionato
CIGNONI Giovanni	: marinaio
» Pietro	: marinaio
» Antonio	: marinaio
» Luigi	: marinaio
» G. Battista	: necessario
» Salvi	: marinaio
» Giovanni	: marinaio
GIANNELLI Marco	: marinaio
» Sebastiano	: falegname
CARLETTI Costantino	: falegname
CANOVARO Cassandra	: vedova
» Giovanni	: giornaliero
» Giacomo	: giornaliero
» Luca	: giornaliero
CIGNONI Virginia	: vedova necessaria
DANESI Stefano	: militare
CIGNONI Filippo	: marinaio
TONIETTI Giuseppe	: marinaio
GIANNONI Gio. Maria	: marinaio
» Lorenzo	: marinaio
» Luigi	: marinaio
» Pasquale	: marinaio
» Antonio	: marinaio
CANOVARO Lorenzo	: pilota del ponte
NARDELLI Giovanni	: [?]
TONIETTI Raffaello	: negoziante poss.
» Giovanni	: chierico
GIANNONI Pietro	: padrone di bastimento poss.
» Giuseppe Cel.	: marinaio
» Giovanni Ang.	: marinaio
» Francesco	: marinaio
ARCUCCI Salvatore	: marinaio
» Giovanni	: marinaio
» Luigi	: marinaio
CIMINO Carlo	: marinaio
PAOLI Filippo	: aiuto al magazziniere della Miniera
BRACCI Giuseppe	: calzolaio
MARINARI Gio. Antonio	: marinaio
CIGNONI G. Battista	: giornaliero
MARINARI Frediano	: guardia sanitaria
» Pietro	: calzolaio

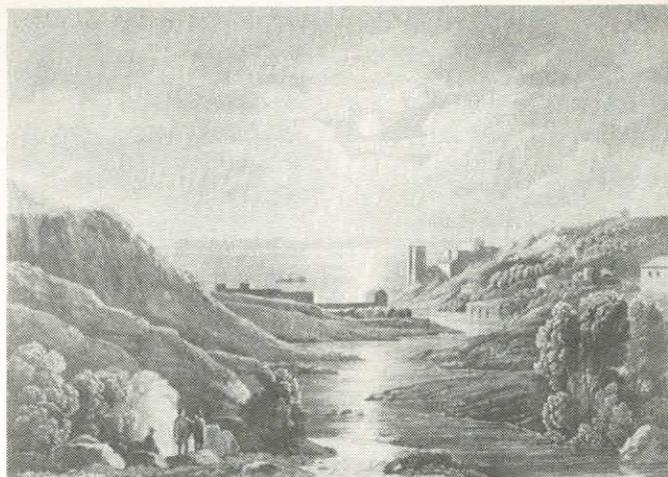
III

CIGNONI Luigi	: militare pensionato
» Angelina	: necessaria
DANESI Pietro	: fornaio
» Cerbone	: giornaliero
CHIONSINI Lorenzo	: marinaio
» Antonio	: marinaio
BRASCHI Simone	: costruttore di bastimenti
CANOVARO Giuseppe	: giornaliero
DANESI Antonio	: marinaio
CARLETTI Antonio	: marinaio
ROSSI Vincenzo	: sarto - francese (còrso)

REGINI Vincenzo : *giornaliero*
 » Luigi : *marinaro*
 GIANNONI Lucia : *vedova*
 LUNGI Salvatore : *militare*

IV

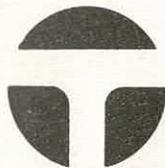
MUTI Nicolaio : *marinaro*
 » Giovanni : *marinaro*
 MACCIANI Pietro : *giornaliero indig. casuale*
 » Giovanni : *calzolaio sordo-muto*
 TONIETTI Gio. Antonio : *padrone di bastimento poss.*
 » Don Giuseppe : *sacerdote*
 » Stefano : *marinaro*
 TONIETTI Bartolomeo : *padrone di bastimento poss.*
 » Francesco : *marinaro*
 » Silvestro : *marinaro*
 » Giuseppe : *marinaro*
 » Luigi : *marinaro*
 BORGOIN Stefano : *bottaio - francese*
 VENTURINI Matteo : *muratore - lucchese*
 SOLDANI Giovanni : *guardia sanitaria*
 » Luigi : *marinaro*
 RICCI Eliseo : *foriere militare*
 MUTI Antonio : *marinaro*
 CHIONSINI Giovanni : *necessario cieco*
 » Teresa : *genovese necessaria*
 SOLDANI Maria : *vedova*
 » Cipriano : *marinaro*
 » Domenico : *marinaro*
 » Antonio : *marinaro*
 RIBAUD Rosa : *[?]*
 MUTI Caterina : *vedova*
 » Benedetto : *marinaro*
 TADDEI Giuseppe : *deputato di Sanità*
 TADDEI Antonio : *assistente alla caricazione*
 CARLETTI Caterina : *vedova necessaria*
 PIERUCCI Giuseppe : *giornaliero*
 CARLETTI Francesco : *marinaro*
 GIANNONI Natale : *marinaro*
 » Adelaide : *indigente casuale*
 VITO Paolo : *militare*
 » Giacomo : *pescatore*
 » G. Battista : *marinaro*
 » Antonio : *marinaro*
 CIGNONI Domenico : *marinaro*
 GIANNONI Marco : *marinaro*
 » Giovanni : *marinaro*



VUE DE LA SPIAGGIA DI RIO
 DANS L'ISLE D'ELBE.

V

GIANNONI Giuseppe : *commerciante poss.*
 CIGNONI Giovanni : *marinaro*
 MELLINI Domenico : *calafato*
 » Girolamo : *calafato*
 GIANNONI Pietro : *marinaro*
 » Bartolomeo : *marinaro*
 » Lorenzo : *marinaro*
 » Antonio : *marinaro*
 CHECCHI Lorenzo : *marinaro*
 » G. Battista : *marinaro*
 GIANNONI Vincenzo : *marinaro*
 » Antonio : *marinaro*
 CARLETTI Giovanni : *marinaro*
 » Ulisse : *marinaro*
 TONIETTI Carlo : *marinaro*
 CECCHINI Giovanna : *vedova indigente casuale*
 CIMINO Giovanni : *pescatore*
 MORI Antonio : *marinaro*
 CARLETTI Giuseppe : *marinaro*
 » Genesio : *marinaro*
 ACINELLI Tommaso : *calafato - genovese*
 GIANNONI Giuseppe : *marinaro*
 » Luigi : *marinaro*
 CHIONSINI Bellisario : *pescatore*
 » Vincenzo : *pescatore*
 » Giuseppe : *pescatore*



AGENZIA VIAGGI E TURISMO **TESI S.R.L.**

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio — Biglietteria FF.SS. e aerea



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95.105 - 95.355

57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di :

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

CANTIERI NAVALI ESAOM - CESA

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) - VIA DELLA CEMENTERIA - TEL. (0565) 916.665 - 92.645
1.800 mq. OFFICINE - 5.000 mq. CAPANNONI PER RIMESSAGGIO - 50.000 mq. PIAZZALI

**COSTRUZIONE, RIPARAZIONE, TRASFORMAZIONE IMBARCAZIONI
DA DIPORTO E DA PESCA - RIMESSAGGIO ED ASSISTENZA**

MOTORI MARINI:

GENERAL MOTORS

PERKINS

VOLVO PENTA

AIFO

MOTORI F.B. MERCURY

PEZZI DI RICAMBIO

ACCESSORI NAUTICI

BATTELLI PENUMATICI «BAT»

E «EUROVINIL» APPARATI ELETTRONICI

SIRM



Ristorante « La Canocchia »

BASTA LA PAROLA!

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA

COMUNE DI RIO MARINA

PROGETTO ARCHITETTURA

PROGETTO DEL PORTO TURISTICO IN LOCALITÀ CAVO

PROGETTO ARCHITETTURA
INGEGNERIA CIVILE - INGEGNERIA GEOLOGICA
INGEGNERIA IDRAULICA - INGEGNERIA COSTRUZIONI

CONSORZIO PORTO CAVO DELL'ELBA

PLANIMETRIA GENERALI
Vedute e parcheggi -
n. 7

Scala 1:1000
Novembre 1982



LEGENDA

- confine area di proprietà
- confine comunale
- rete fognaria (sistema a gravità)
- rete elettrica (aerea)
- area d'intervento

P parcheggi

parcheggi area demaniale n. 472 (legge 38/78 R.L.)

parcheggi previsti legge 384/1981 n. 78

parcheggi zona limitrofa alle villette

area demaniale n. 341

(n. POSTI CAVO legge Regione Toscana)

(n. 38/78 - 850 p. barca - n. 28 - 813

I	LUNGHEZZA	m.	650+650	=	n. 45	PORTI BARCA
II	LUNGHEZZA	m.	850+850	=	n. 150	PORTI BARCA
III	LUNGHEZZA	m.	650+650	=	n. 180	PORTI BARCA
IV	LUNGHEZZA	m.	4250+4250	=	n. 57	PORTI BARCA
V	LUNGHEZZA	m.	1500+1500	=	n. 30	PORTI BARCA
VI	LUNGHEZZA	m.	650+650	=	n. 45	PORTI BARCA
VII	LUNGHEZZA	m.	900+900	=	n. 80	PORTI BARCA
VIII	LUNGHEZZA	m.	400+700	=	n. 6	PORTI BARCA
						TOTALE PORTI BARCA
						n. 650

